SVMMARIVM

Num. 1.

Particula Synodi Lycienſis, anni 1663., qua recenſentur duo Monaſteria Monialium Ordini Prædicatorum ſubiectarum.

QVia Moniales Monaſteriorum huius Ciuitatis, præter Carmelitas Diſcalceatas annis elapſis Vitam communem amplecti recuſabant, Sacra Congregatio Epiſcoporum, & Regularium Anno 1628. Puellas ad Habitum Regularem, & probationem in eis, donec illam amplecterentur, admitti prohibuit. Verùm cum deindè, quæ degunt in Monaſterijs S. Ioannis Euangeliſtæ Ordinis Sancti Benedicti, Sanctæ Claræ Ordinis S. Franciſci nobis ſubiectæ, & *Natiuitatis Beatæ Virginis Ordinis Prædicatorum ſub Cura ipſorum Fratrum*, ſint eam amplexæ, delata re ad eamdem Sac. Congregationem, Eminentiſſimi illius Cardinales prohibitionem huiuſmodi reuocarunt &c. Cumque plenè huiuſmodi relationem feciſſemus ijdem Eminentiſſimi &c. numerum Monialium in vnoquoque ex prædictis Monaſterijs præſcripſerunt. Ideò &c. in præſenti Synodo eunulgamus &c.

In Monaſterio Natiuitatis Beatæ Virginis Ordinis Prædicatorum eius Superioribus ſubiecto Choralium 20. Conuerſarum 4.

In Monaſterio Viſitationis Beatæ Virginis Ordinis Prædicatorum ijſdem Fratribus ſubiectarum Moniales ob earum paupertatem, nondum ſunt amplexæ Vitam communem, & prohibitio prædicta &c.

Num. 2.

Iurata depoſitio Monialium Viſitationis Beatiſſimæ Virginis nuncupat. li Chetri.

Noi quì ſottoſcritte Madre Priora, e Religioſe Domenicane del Ven. Monaſtero di Donne Monache Domenicane nella Città di Lecce in Prouincia d'Otranto ſotto il Titolo della Viſitazione, volgarmente chiamato *le Chetri*, facciamo piena, certa, e indubitata fede à chi ſpetta, ò ſpettarà, non già per forza ò inganno, mà di libera, e ſpontanea noſtra volontà, e queſta biſognando promettemo ratificarla anche con pieno giuramento, come in queſto noſtro Monaſtero il modo di reggerſi è ſtato, ed è del tenore, che ſiegue.

A

Monaſterium fuit à tempore immemorabili ſub gubernio temporali, ac ſpirituali Ordinis Prædicatorum.

1. Che queſto noſtro Monaſtero ſino dalla ſua Fondazione (come dalle noſtre Religioſe trapaſſate anche nella loro decrepita età ci è ſtato riferito) è ſtato, come al preſente è ſotto il gouerno Spirituale, e Temporale delli Padri Domenicani di queſta Prouincia di Puglia, e propriamente del M. R. P. Prouinciale pro tempore, e del ſuo Vicario Ordinario, Priore pro tempore del Conuento di S. Gio: d'Aimo dell'Ordine de Predicatori in

 que-

B

P. Prior pro tempore Conuentus Lyciensis interfuit stipulationi Contractuum absque vlla licentia Episcopi.

C

Absente Vicario interfuit P. Confessarius.

D

Vniuersitas Lyciensis antiquitus deputabat œconomum omnium Monasteriorum, qui interueniebat contractibus vna cum Superiore Regulari.

E

Ab anno 1690. deputantur Factores Presbyteri Secularis.

F

Formula eligendi Factores.

questa Città, il quale per buona cautela nostra, e del nostro Monastero è stato sempre presente à tutte le stipolazioni de contratti, che si sono rogati nel nostro publico Parlatorio in nostra presenza dalli Notari innanzi alle Crate del medesimo, mediante la licenza data dalla Curia Vescouile di Lecce di stipolare, senza però, che il nostro Padre Vicario sudetto presa auesse minima licenza dal Vescouo. In mancanza del nostro Padre Vicario aue assistito il nostro Padre Confessore, come può osseruarsi in tutti i Protocolli di Lecce, e il nostro Fattore, ò sia Procuratore è interuenuto puramente per conteggiare il danaro, che si è dato, o che si è riceuuto.

2. Che questo nostro Monastero (come ci è stato riferito, e come può osseruarsi nelle Scritture antiche) prima veniua moderato dalla Vniuersità di Lecce, la quale deputaua vna Persona Nobile della Città per nostro Economo, acciò sopraintendesse all'amministrazione temporale del nostro Monastero, coll'interuento però, e presenza del nostro Superiore P. Vicario; E che essendo stata la Vniuersità rimossa (non sappiamo in che Anno) dalla sopradetta amministrazione, restò per nostro Fattore, Esattore, ò sia Procuratore (come si può vedere nelli nostri Libri maggiori) come prima, vna Persona Laica fino al 1690. da indi in poi cominciarono ad essere Preti i nostri Fattori, ò siano Esattori, e da Noi chiamati Procuratori; E ciò per vn concordato fatto (non sappiamo in che Anno) trà il Vescouo, e i nostri Superiori; Che in breue consiste nel proporre col consenso, e conferma del nostro Superiore sei Soggetti Preti al Vescouo, acciò sceglieste vno de proposti all'impiego, e il modo di proporlo è del tenore, che siegue = *Eccellentissimo Signore = La Priora, e Monache del Ven. Monastero della Visitazione, volgarmente detto delle Chetri dell' Ordine di S. Domenico di Lecce, Vmilissime Serue dell' Eccelleeza Vostra, vmilmente l'espongono, come douendosi prouedere di Soggetto idoneo per l'Vffizio di Procuratore in detto loro Monastero, in virtù di Concordato Decreto della S. C. al quale &c. attesa l'indisposizione dell'attuale Procuratore del medesimo, per tanto propongono all'Eccellenza Vostra l'infrascritti RR. sei Sacerdoti, di buona vita, e fama abili al detto Ministero, quali sono stati approuati à Suppliche dell'Oratrici dal loro M. R. P. Maestro Priore Vicario del sudetto Monastero N. N. supplicano in tanto Vostra Eccellenza degnarsi destinarle vno de nominati, e proposti, che oltre l'essere cosa giusta, l'auranno à grazia &c. =*

Pro-

Propoſti = N. N. = Io Madre Suor N N. Priora ſupplico, come di ſopra = Io N. N. Priore, e Vicario del ſopradetto Monaſtero confermo la ſudetta Nomina.

3. Queſto noſtro Fattore, o ſia Procuratore, aue eſatto, ed eſigge manualmente tutte le noſtre Entrate, e colle proprie mani le ſpende all'annuale ſodisfazione di Medico, Chirurgo, Confeſſori, Artefici, Giornalieri, Speziaria &c. fa le prouiſte di Grano, Oglio, Cacio, Legna, accommodo di Caſe, Botteghe &c. La ſpeſa del Vitto quotidiano ſi fa da vna noſtra Religioſa, chiamata Spenditrice, ò ſia Procuratrice, la quale manda in Piazza il Seruo del Monaſtero à comprare Peſce, Carne, Foglie &c. mediante il danaro, che hà conſegnato il noſtro Fattore alla ſudetta Spenditrice, che nella fine d'ogni meſe vnitamente col Fattore alla preſenza delle Madri deputate alle Crate danno conto della loro amminiſtrazione per regiſtrare tutte le Partite eſatte, e ſpeſe nel Libro maggiore del noſtro Monaſtero, coll'interuento però del noſtro Superiore, e in ſua aſſenza del noſtro Confeſſore per non eſſere ingannate, quando ſcriue il Procuratore nel ſudetto Libro maggiore.

G
Recenſentur munera, & officia Factoris.

Quarto, Che il noſtro Padre Prouinciale noſtro Superiore quando è venuto in Lecce per fare la Viſita della noſtra Clauſura interiore, la noſtra Superiora prò tempore auendo auuto l'Ordine del Padre Prouinciale, che per il tal giorno, ed Ora ſi deue fare la Viſita Locale interiore, ſi aue chiamato il Cuſtode Prete della noſtra Clauſura, e l'aue ordinato, che andaſſe dal Veſcouo a farli ſapere, che il P. Prouinciale per il tal giorno, ed' ora deue entrare nella Clauſura col ſuo Compagno (che ſempre è ſtato il noſtro Padre Vicario, e in aſſenza di queſto vn Padre graduato nella Religione di matura età) come in fatti è andato, e ſi è eſeguita la Viſita con farli trouar pronto il Prete Cuſtode della Clauſura; a che per aprire, e ſerrare la Clauſura oggi il Monaſtero corriſponde dodeci Ducati, quando prima, che le Chiaui della Claoſura ſi teneuano dal Magiſtrato di Lecce, non ſi daua paga alcuna, come ci è ſtato riferito. La Viſita perſonale però ſi è eſeguita alle Crate.

H
Prioriſſa Monaſterij certiorem reddidit Rmum Epiſcopum de Viſitatione locali faciend. à P. Prouinciali mediante Cuſtode Clauſuræ.

I
Monaſterium ſoluit annuos duc. 12. Cuſtodi Presbytero Seculari, quos tamen antiquitus non ſoluebat Cuſtodi Laico.

Quinto, Che il noſtro P. Vicario ſenza licenza del Veſcouo aue entrato nel noſtro Parlatorio, quando così hà richieſto l'obligo di eſercitare l'Vffizio di Superiore, come a dirè, nell'inuigilare, ſe alcuna di Noi parlaſſe ſenza le douute Licenze, fare de Capitoli per la regola-

K
P. Vicarius Monaſterii ingreſſus fuit loquutorium abſque li-

Digitized by Google

centia Episcopi quoties ratione proprij Officij ingredi opus fuit.

L

Et impedito Locutorio munus suum exercuit in Confessionali Extraordinariorum.

M

Confessiones Sacramentales exceptæ non fuerunt nisi prævia licentia Episcopi.

N

Idem P. Vicarius licentias concessit Ministris, & Officialibus intrandi Clausuram habita prius licentia Episcopi.

O

Episcopi Antecessores unquam Visitarunt Clausura, utpote recte à Superioribus Regularibus Custoditam, ac Regulatam.

P

D. Fabritius Pignatelli visitare voluit cum Pluuiali, & Stola, ac processionaliter.

re osseruanza nelli giorni stabiliti dalla regola con dare nel fine a tenore della medema la sua assoluzione Generale. Comporre le differenze trà Religiose, correggere i difetti publici di queste. Consigliare la superiora, ò le Religiose per lo stato Economico del Monastero. E quando e stato impedito di farlo dalle Crate (: che non sono, se non due vna attaccata all'altra nella medesima stanza, doue pure sono le Ruote del Monastero) per il rumore, e Concorso della Gente per necessarj affari, ò de Parenti delle Monache, per adempire al suo obligo s'è portato da vn finestrino della Chiesa, che serue per la confessione degli Estraordinarj, senza però confessarci da lui, ò Egli dare à Noi l'assoluzione, mà puramente per eseguire quanto di sopra si è detto. E se alcuna volta ci siamo Confessate, ed Egli ci hà dato l'assoluzione Sacramentale, sempre è stata coll'espressa licenza del Vescouo.

Sesto. Che il medesimo nostro Superiore P. Vicario sue dato sempre le sue Licenze alli Medici, Chirurgi, Artefici, e altri, che per necessarj impieghi hanno douuto entrare nella Clausura, sempre però doppo la Licenza ottenuta prima del Vescouo. E le sue Licenze l'aue scritte in vn manuale a parte, ò vero l'hà date à voce, quando n'è stato richiesto à voce.

Settimo d'auer inteso dalle nostre Religiose Vecchie (alcune delle quali qui si sattoscriuono) che i Vescoui passati, sapendo quanto i nostri Monasterj venghino ben regolati dalli nostri Superiori, non hanno mai Visitata la nostra Clausura, eccetto Monsignor Vescouo D. Fabrizio Pignattelli nel principio dal suo gouerno, il quale per voler Visitare con Piuiale, Stola, Baldacchino, Croce, e processionalmente col Cantico Benedictus fù dalle nostre Religiose, e dal nostro Superiore Padre Vicario Contradetto, mà perche le chiaui della Clausura stauano in suo potere, e minacciò di Censure, l'eseguì come pretese.

Ot-

Digitized by Google

Ottauo, che il noſtro Superiore Padre Vicario doppo auer cantata la Meſſa per la Giouine, che da Noi deue veſtirſi del noſtro S. Abito, aue queſta ſempre accompagnata con Piuiale proceſſionalmente ſino alla Porta del. la noſtra Clauſura, conſignandola alla Madre Priora, e Maſtri aſſiſtenti alla Porta, e dando alla Giouine la ſua benedizione prime di entrare in quella: Così pure quando hà douuta entrare, ò vſcire da queſta qualche Educanda, e ſerua col Prete Cuſtode è ſtato ſempre preſente il noſtro Superiore Padre Vicario (ed in aſſenza di queſto il noſtro Padre Confeſſore) per riceuerla, ò conſignarla alla Superiora, e ſempre dando la ſua Paterna benedizione, come pure, quando nella noſtra Chieſa eſteriore deue Sepellirſi qualche Religioſa trapaſſata. Il Cadauere da Noi ſi porta alla Porta della Clauſura, nell'atrio della quale ſi troua il noſtro Superiore con Piuiale, e Stola per accompagnarlo con i ſuoi Religioſi proceſſionalmente, e iui fare l'Eſequie ſenza interuento di Paroco, ò di Prete.

Q

Superior Regularis in ingreſſu Monacandæ proceſſionaliter acceſſit cum Pluuiali vſque ad Ianuam Clauſuræ.

R

In Ingreſſu, vel egreſſu educendæ, vel famulæ ſemper interfuit Superior Regularis.

E perciò per eſſer vero quanto da Noi ſopra ſi è detto abbiamo fatto la preſente ſottoſcritta reſpettiuamente dalle noſtre mani. Lecce li 17. Aprile 1742.

Io Sor Maria Arcangela Lobello Priora faccio fede come di ſopra.

Io Madre Suor Maria Colomba Labelli Sottopriora faccio fede come di ſopra.

Io Suor Giouanna de Marco d' anni 85. faccio fede &c.

Io Madre Suor Dianira della Ratta d'anni 79. impotente, e per ſegno della ſua impotenza ✠

Io Madre Suor Margarita Muci d' anni 80. faccio fede &c.

Io Madre Suor Lucretia Manco d' anni 83. faccio fede &c.

Io Suor Roſaria dell' Eterna Sapienza faccio fede &c.

Io Madre Suor Veneranda Lobello faccio fede &c.

Suor Roſa Martiani impotente, e per ſegno della ſua impotenza ✠

Io Madre Suor Caterina Maria Galloni faccio fede &c.

Io Madre Suor Domenica Maria Carducci faccio fede &c.

Io Madre Suor Roſa Iſabella de Marco faccio fede &c.

Io Madre Suor Tereſa Madalena Perſonè faccio fede &c.

Digitized by Google

Io Suor Maria Veneranda Landi impotente, e per segno della sua impotenza ✠
Io Suor Domenica Franceſca de Marco faccio fede &c.
Io Suor Madre Giouanna Caſtromediano faccio fede &c.
Io Suor Anna Roſa de Matteis faccio fede &c.
Io Suor Maria Teresa Caſtromediano impotente, e per segno della sua impotenza ✠
Io Suor Maria Cherubina de Marco faccio fede &c.
Io Suor Maria Croceſiſſa Santoro faccio fede &c.
Io Suor Maria Agneſa di Anna faccio fede &c.
Io Suor Maria Gabriela Perſone faccio fede &c.
Io Suor Maria Seraſina della Ratta faccio fede &c.
Io Suor Maria Raffaela Perſone faccio fede &c.
Io Suor Maria Aurora Coſmo faccio fede &c.
Io Suor Maria Giuſeppa Lobelli faccio fede &c.
Io Suor Maria Vincenza della Ratta faccio fede &c.
Io Suor Maria Roſalia de Marco faccio fede &c.
Io Suor Maria Seraſina de Marco faccio fede &c.
Io Suor Maria Michela Perſone faccio fede &c.
Io Suor Maria Domenica de Marco faccio fede &c.
Ita eſt Dominicus Maria de Rinaldis &c. Notarius &c.

Num. 3.
Prioriſſæ Monaſteriorum notificarunt Rmo Epiſcopo diem, & horam Viſitationis localis faciendæ à P. Prouinciali.

Teſtifico Io ſottoſcritto Fr. Vincenzo Maria de Niſtis Ex-Prouinciale, attuale Priore del Ven Conuento di San-Domenico de PP. Predicatori di quella Città di Foggia, come ritrouandomi Io Prouinciale nell'anno 1736., e douendo fare la Viſita Locale delli due Monaſterj de Monache, che ſono in Lecce ſotto la Cura della Religione di San Domenico da me fù ſtabilito il giorno determinato della Viſita ſuderta, e le Priore delli detti due Monaſterj lo fecero ſapere alli loro reſpettiui Cuſtodi, li quali l'auuiſorono alla Curia del Veſcouo, e da ella li ordinò alli detti Cuſtodi, che apriſſero la Clauſura, e così ſi pratticò, perchè in tal forma ſi era ſempre pratticato per il paſſato; Onde in fede &c.

Foggia li 7. Aprile 1740.

Io P. Maeſtro Ex-Prouinciale Frà Vincenzo Maria de Niſtis Priore di San Domenico di Foggia teſtifico come ſopra.

Ego Carolus Antonius Ricca &c. Not. &c.

Num. 4.
P. Prouincialis Vt ſitauit Monaſteria abſque vl-

Io ſottoſcritto Padre Maeſtro Ex Prouinciale dell' Ordine de Predicatori atteſto, e faccio piena, e indubitata fede etiam cum juramento, ſiuè in judicio, ſiuè extra a chiun-

que

que ſpetterà la preſente vedere, come dal meſe di Maggio 1737. ſino al meſe di Maggio 1739. auendo io da Prouinciale gouernata questa nostra Prouincia di S. Tomaſo di Puglia, e nel mio biennale gouerno eſſendomi due volte portato nella Città di Lecce per l'annuale Viſita di que' due Monaſterj di Donne Monache Domenicane ſogetti alla nostra Giuriſdizione, vno chiamato la Noua, l'altro li Chetri; ſe bene mi fuſſi portato perſonalmente da quel Monſignore Illuſtriſſimo Veſcouo di detta Città Don Giuſeppe Ruffo, per corriſpondere con atto ciuile al benuenuto, che detto Prelato ſi degnò (che pure vniuerſalmente coſtuma farſi da tutt' i Prelati di questa nostra Prouincia) mandarmi; pure al medeſimo non cercai licenza, o permeſſo, ne a voce, nè in iſcritto per fare detta viſita perſonale, e locale: ma ſol tanto verſo l'vltimi giorni della Viſita perſonale delle Monache, intimai alle Superiore de ſudetti Monaſterj reſpettiue, la viſita locale della Clauſura interiore, da eſequirſi nel tal giorno determinato, acciò foſſe loro penſiero, ſecondo il ſolito, mandare i Cuſtodi delle Clauſure reſpettiue a notiziare alla Curia Veſcouile, come nel tal giorno ed ora detta viſita ſi douea eſequire; come in fatti da me fù eſeguita a tenore della Bolla Aleſſandrina, ſenza che trà me, e il Veſcouo ci fuſſe nato minimo diſturbo, o differenza, perche così per l'addietro ſi era ſempre pratticato.

la licentia Epſcopi.

Similmente atteſta come in vn anno del mio Prouincialato, auendomi il ſudetto Prelato Monſignor Ruffo vna mattina inuitato a pranzo, mi parlò di alcune differenze, che vi erano trà lui, e il noſtro Padre Vicario de ſudetti Monaſterj, in particolare circa il modo da tenerſi, e nel riceuere le Educande, e ſerue nelle due Clauſure ſudette, e nell'aſſiſtere il Veſcouo nelle elezzioni delle Superiore de ſudetti due Monaſterj, che Io per non diſguſtarlo in quell'atto di conuenienza, che mi vſaua, le concordai in vn foglio ſottoſcritto da me, e da lui, ſenza che per tal concordato ci fuſſe interuenuto aſſenzo, o conſeglio de' Padri, o della mia Prouincia, o del noſtro Conuento di San Giouanni d' Aymo: Sapendo di certo, che niuno de' Padri conſentito aurebbe in particolare quanto al punto che concordai, che il Padre Vicario, o in ſua aſſenza altro Padre, in occaſione che nella Clauſura deuono entrare Educande, e Serue, non douеſſe entrare nell'atrio della medeſima, doue pure entrano tutti, ma douеſſe reſtare fuora della porta

A

Refert Teſtis concordatum habitum cum Rmo Epiſcopo circa modum recipiendi Educandas abſque vlla ſcientia, vel approbatione PP. Conuentus Lycienſis, nec Prouinciæ.

della Clauſura eſteriore, nella publica ſtrada, eſſendo queſto, e contro l'inueterata conſuetudine, e contra la Giuriſdizione del Superiore Regolare. E per eſſere quella la verità, richieſto dal mio attuale Padre Maeſtro Prouinciale F. Giacinto Meledandri hò fatta la preſente ſottoſcritta di propria mano, queſto dì 4. del meſe di Giugno 1742. da Manfredonia.

Io Fr. Benedetto Miani Maeſtro in Sac. Teol., ed Ex-Prouinciale dell'Ordine de' Predicatori d'anni 64. atteſto quanto di ſop. mano prop. &c.

Num. 5.

Moniales deponentes de Edicto affixo ad Crates Monaſterij anno 1740. prohibente cuiuſuis Regularis acceſſum ad ipſas Crates adimpediendam Viſitationem perſonalem iam intimatam à P. Prouinciali.

Noi Suor Maria Madalena Scaglione, attual Priora di queſto Venerabile Monaſtero della Natiuità della Madonna, volgarmente chiamato *la Noua* di queſta Città di Lecce, ed altre infraſcritte Religioſe Profeſſe ſotto la Regola del noſtro Santo Patriarca Domenico &c. di noſtra libera, e ſpontanea volontà, colla preſente &c. dichiariamo, etiàm cum Iuramento quatenùs opus &c. come aſpettando Noi altre Religioſe la ſolita Viſita perſonale, e Locale di queſto noſtro Ven. Monaſtero, e Religioſe, da farſi dal Molto Reuerendo Padre Maeſtro Fr. Domenico Maria Fontanella attual Prouinciale del noſtro Ordine di San Domenico di queſta Prouincia di S. Tommaſo, e noſtro Ordinario, ſi portò effettiuamente nella noſtra Chieſa il ſopra lodato Padre Maeſtro Prouinciale Fontanella noſtro Ordinario Lunedì mattina vndici del meſe di Gennaro traſcorſo del preſente anno 1740., ed auendo Viſitato ſecondo il ſolito coll'accompagnamento douuto d'altri Religioſi l'Altare di noſtro Signore Sagramentato, l'Oglio Santo, e l'reſto della Chieſa, fatto a noi Religioſe Capitolarmente congregate il ſermone, ſpecialmente per l'apertura della Viſita perſonale da farſi nel giorno ſeguente, ſopragiunto dall'ora tarda ſi licenziò. E nel giorno ſeguente Martedì mattina 12. del riferito Meſe di Genaro, mentre aſpettauamo il riferito Padre Maeſtro Prouinciale per la Santa Viſita Perſonale, abbia inteſo, e poi veduto affiſſato vn Editto dall'Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Monſignor Veſcouo di Lecce dentro il Parlatorio, e propriamente vicino le noſtre Grade, col' quale ſi ordinaua *ſotto pena di ſcommunica maggiore à lui riſeruata di accoſtare, ò andare alle Grade, e parlare à noi altre Religioſe à qualſiſia* Regolare di qualſiuoglia condizione, Iſtituto, Congregazione, Società, Grado, e Milizia, anche di quelli ſi douerebbe fare ſpeciale menzio-

Digitized by Google

zione; Quando nel nostro Monistero non ci sono mai venuti Religiosi di qualsiuoglia Ordine, ò Istituto, se non che nelli casi di pura, e precisa necessità ne tempi stabiliti, e con le douute Licenze, tanto di Monsignor Vescouo di Lecce, quanto del Padre Maestro Priore di S. Giouanni nostro Vicario Generale, dal Prouinciale prò tempore deputato, secondo li nostri Statuti, anzi si hà sempre pratticato con esattezza dalli PP., non solamente Priore, come nostro Vicario, mà pure dalli nostri Confessori Ordinari (che sono stati sempre incaricati, ed hanno sempre zelato) la custodia delle Grade, e Parlatori, le di cui Chiaui si conseruano dal Padre Priore di S. Gio:, come nostro Vicario, da cui viene destinato vn Religioso, ò il Confessore medesimo per aprirle, e serrarle ne tempi douuti, tanto che vltimamente, non potendo il Custode Don Bernardino Intonetto soffrire tale, e tanta Vigilanza, Custodia, e zelo del nostro Padre Confessore Ordinario, domandò a me Priora, se simile assistenza, che si faceua dal nostro Confessore Ordinario fosse stato ordine preciso del Padre Maestro Prouinciale, ed Io li risposi di sì, e che sempre li nostri Superiori hanno incaricato fortemente sù tal Vigilanza, come anche si è eseguito per il passato; Onde da ciò sdegnato si portò da Monsignor Vescouo Ruffo, quale poi la mattina seguente 12. del detto Mese di Gennaro emanò il riferito Editto, ed essendosi vn giorno doppo portato da noi Il Signor D. Agostino Stordà Sacerdote di questa Cattedrale Chiesa di Lecce, ed attual Procuratore di questo nostro Monistero, disse à me Priora, *che badassi bene all'ordini di Monsignor Ruffo emanati in detto Editto*, essendo egli stato incaricato dal Signor Vicario Generale per ordine espresso lasciatoli da Monsignor Vescouo *farle à sapere*, *che non ostante*, *che nell'Editto non vi erano espresse le Persone de Padri Prouinciale*, *Priore*, *e nostro Vicario*, *Confessore*, e *Computista*, pure *sua Signoria Illustrissima in caso di contrauenzione de medemi era onninamente risoluta di scommunicare con publici Cedoloni tanto il sudetto nostro Padre Maestro Prouinciale*, *quanto il riferito Padre Maestro Priore di S. Gio: nostro* Vicario, come ancora i nostri Confessori *Ordinario*, *e straordinario*, *e Padre Computista*; il quale assiste alli nostri Conti, che secondo le nostre Leggi, Statuti, e costumanze si leggono mese per mese Onde per esser questa la verità abbiamo fatta la presente sottoscritta respettiuamente di nostre proprie mani

A

Insinuatio facta Prioriſſæ de mandato Epiſcopi circa præfatum edictum comprehendens etiam P. Prouincialem, ac Vicarium Monaſterij.

Lecce dal noſtro Moniſtero di Santa Maria della Nous li 30. Marzo 1740.

Io Madre Suor Maria Madalena Scaglione Priora atteſto, e dichiaro quanto ſopra.

Io Madre Suor Maria Crociſiſſa Guarini ſotto priora atteſto, e dichiaro quanto ſopra.

Io Madre Suor Aurelia Perulli atteſto quanto ſopra &c.

Io Madre Suor Saueria Maria Paladini atteſto &c.

Io Madre Suor Angela Beatrice Scaglione atteſto &c.

Io Madre Suor Franceſca Antonia Luceſana atteſto &c,

Io Madre Suor Roſa Maria Perulli atteſto &c.

Io Madre Suor Roſa Maria Scaglione atteſto &c.

Io Madre Suor Maria Giuſtina Tomaſina Luceſani atteſto &c,

Io Madre Suor Lucretia Maria Perſonè atteſto &c.

Io Suor Arcangela Cera atteſto &c.

Io Suor Roſa Catarina Graſſi atteſto &c,

Io Suor Maria Seraſina Cratij atteſto &c.

Io Suor Maria Chiara Guarini atteſto &c.

Io Suor Maria Giuſeppa Guarini atteſto &c.

Io Suor Maria Colomba Scaglione atteſto &c,

Io Suor Maria Teresa Luceſano atteſto &c.

Io Suor Maria Celeſtina Cigala atteſto &c.

Io Suor Maria Cherubina Palucelli atteſto &c,

Io Suor Maria Vittoria Pipino atteſto &c.

Io Suor Maria Iſabella Pipino atteſto &c.

Io Suor Maria Anna Guarini atteſto &c.

Io Suor Gioqanna Battiſta Luceſani atteſto &c,

Io Suor Maria Roſaria Vernale ne atteſto &c.

Io Suor Maria Angelica Paladini atteſto &c.

Io Suor Maria Coſtanza Defuſco atteſto &c.

Io Suor Maria Aurora Vernaleone atteſto &c.

Io Suor Maria Vincenza Luceſani atteſto &c.

Io Suor Maria Vincenza Cigala atteſto &c.

Io Suor Maria Arcangela Cigala atteſto &c.

Io Suor Maria Giuſeppa Paladini atteſto &c.

Io Suor Maria Raffaela Paladini atteſto &c.

Io Suor Maria Anna Vernaleone atteſto &c.

Io Suor Maria Camilla Torriſi atteſto &c.

Io Suor Maria Delizia Torriſi atteſto &c.

Ego Dominus Ioannes Securo &c. Notarius &c. Rogatus &c.

Digitized by Google

Die

Costituiti Carlo Ciani, e Benedetto Compariello di questa Città di Lecce di loro libera, e spontanea volontà, dichiarauano, e con giuramento attestano saper benissimo, come Monsignor Illustrissimo di questa Città affissò vn Editto nelli due Monasteri di Donne Monache Domenicane, vno intitolato S. Maria della Natiuità volgarmente *detto la Noua*, e l'altro S. Maria della Visitazione volgarmente detto *li Chetri*, tutti due Monasterj esistenti in questa Città di Lecce, doppo pochi giorni della sudetta affissione del sudetto Editto, il Sacerdote D. Agostino Stordà attual Procuratore del sopracennato Monastero della Noua, in presenza di essi dichiaranti disse alla Priora di detto Monastero tenere ordine del Reuerendissimo Signor Vicario Generale di questa istessa Città lasciatoli da detto Illustrissimo Monsignor prima di partirsi da Lecce, che non ostante, che nell' Editto (col quale si proibiua l'accostarsi nelle Crate, ed il parlare colle Religiose à qualsisia Regolare) non si esprimeua cassare l'inibizione alli PP. Prouinciale, Priore, Confessore, e quello Religioso, che secondo il solito, aue assistito alli conti mensili. Pure in virtù di detto Editto intendeua includerci detti Padri, li quali se ardirebbero accostarsino si dichiararebbero scommunicati, e che detto ordine lo facesse a sentire alli detti Padri; Et sic pro facti veritate præfati Carolus Ciani, & Benedictus Compariello declarauerunt, prout declarant, & jurauerunt &c. præsentibus opportunis.

Testes deponentes de insinuatione facta à Vicario Generali circà intelligentiâ præfati Edicti.

Sequitur recognitio in forma &c.

Num. 6.

Anno &c. 1740. die 30. Martij &c. In Ciuitate Licensi = A richiesta fattaci oggi predetto giorno dal Molto R. P. Maestro Fr. Domenico Maria Fontanella attual Prouinciale della Prouincia di San Tommaso d'Aquino dell' Ordine de Predicatori, di douermi io infrascritto Notaro Apostolico assieme con il Suddiacono Pasquale de Simone di Cellino, ed il Cherico Niccola Raho di Cursi commoranti in questa Città di Lecce Testimonj rogati a douermi portare al Monastero di Donne Monache sotto il titolo della Visitazione, volgarmente chiamato *li Chetri*, iui giunto vnitamente con detti Testimonj ritrouammo detto Molto R. P. Prouinciale, ch' era sceso da Carozza, che andaua accompagnato con il Molto R. P. Maestro Priore di S. Giouanni d'Aymo de Padri Predicatori Fr. Tommaso Nauarra, con vn altro Con-

P. Prouinciali, qui accesserat pro Visitatione locali, fuit denegatus ingressus, ex qua non obtinuerat licentiâ ab Episcopo.

Conuerso dell' istessa Religione, il quale Padre Maestro Prouinciale con detto Padre Maestro Priore; Con Visitatore andaua in detto Monastero di Donne Monache per fare la Santa Visita Apostolica annuale, secondo il solito dell' altri Superiori Ordinarj di Monasterj di Monache à loro soggetti, ed iui arriuato, ritrouò il Sacerdote Don Antonio Marucci attuale Custode del Monastero di dette Donne Monache *delli Chetri*, ed essendo stato richiesto detto Custode d'aprire la Porta della Clausura dal sudetto Padre Prouinciale, perche intendeua fare la Santa Visita Apostolica, il medemo Custode gli rispose, che sin da jeri la Madre Priora l'aueua detto, che per oggi verrebbe il detto Padre Maestro Prouinciale, e che con tutto questo egli non poteua aprire detta porta della Clausura, ne farlo entrare, perche teneua ordine da Monsignor Vescouo di detta Città di Lecce di non aprire la porta di detta Clausura, se prima non si portaua la licenza da detto Monsignor Vescouo, ed auendo detto Padre Maestro Prouinciale replicato, che la licenza ce la daua la Santa Sede, e le Bolle de Sommi Pontefici con altri Decreti di Congregazione, che non era necessario prendere altra licenza, per la qual cosa soggiunse il detto Custode, che lui teneua ordine da detto Monsignor Vescouo di non darli l'ingresso in detta Clausura, con tutto che auesse detto Padre Maestro Prouinciale replicato, che la sua facoltà, e licenza l'auesse da detta Santa Sede, non fu possibile però, che detto Custode auesse aperta l'accennata Clausura. Onde detto Padre Maestro Prouinciale con il detto mentouato Compagno Visitatore si rimisero in Carrozza, e se n' andorono con auersi prima però protestato, e successiuamente richiesto me predetto Notaro, che ne auessi steso atto publico, siccome io in vigore del mio Vfficio hò fatto il presente in presenza delli sopraccennati Testimonj, & ad fidem.

Ego Don Ioannes Sicuro Galatinus authoritate Apostolica Notarius præsentem feci, & meo solito signo munini.

Adest signum. K

Num. 7.

Modus quo Rmus Episcopus detinuit P. Prouincialem ne visitaret Monasteria tempore.

Io qui sottoscritto attesto, e faccio piena, ed indubitata fede etiam cum juramento quatenùs &c. in Iudicio, vel extrà ad ogni qualunque à chi la presente auesse a spettar di vedere, o osseruare: Come trouandomi Prouinciale di questa Prouincia di Puglia detta di San Tommaso nel tra-

traſcorſo anno 1741., e giunto nella Città di Lecce dentro la Settimana in Paſſione, e determinatamente, come parmi, alli 22. di Marzo del ſopradetto proſſimo ſcorſo anno per viſitare due Monaſterj di Monache Domenicane ſoggette alla mia Religione, e Prouincia, nello ſteſſo, o nel ſecondo giorno dell'arriuo mi portai a riuerire, ed oſſequiare quell'Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo attual Veſcouo Monſignor Ruffo, il quale diſſemi, che aueſſi Io differito le Viſite de'ſudetti due Moniſteri, mentre egli auerebbe auuto a parlarmi: ed acciò Io aueſſi potuto ſpicciare il mio obligo di tali viſite annuali in diſcarico del mio Vfficio; ſupplicandolo, che aueſſe fauorito di dirmi allora ciò che mi aueſſe voluto ſignificare, mi riſpoſe, non eſſerne tempo, ma che me l'aurebbe detto vn'altra volta. Pertanto ſtante la difficoltà dell'vdienza mandai più, e più volte il mio Compagno Fr. Carlo Pompilio al Palazzo Veſcouile a dimandare quel Maeſtro di Camera, ſe aueſſi potuto auer l'onore dell'Vdienza, ed a che ora per tal'effetto aurei douuto colà andare, ed altrettante volte in varj giorni mi fu riſpoſto di nò, or con vn occaſione, ed or con vn'altra, coſicchè poi mi ſia riuſcito d'ottenerla nel Lunedì, ò Martedì di Paſqua. Io oltre atteſto d'eſſerui anche andato alcun'altra volta perſonalmente col Padre Maeſtro Priore Fr. Domenico Scura, e col Compagno della Prouincia Lettor Fr. Tommaſo Indelli, e mi conuenne pur ritornarmene ſenza veruna Vdienza, quantunque ſiaui andato ad ora opportuna ſecondo il ſolito di detto Illuſtriſſimo Prelato, ſebbene importuno aſſai per me, e forſe anche per altri. E tutto ciò vſauo con premura a poter eſercitar quietamente, e con pace il mio Vfficio, di cui mi trouauo incaricato della Cura deſoura detti due Monaſteri, in ordine a quali eſſo Monſignor Veſcouo aurà ſpeſſo motiuato nuoue ſue pretenſioni or con vna, ed or coll'altra. Tuttauia con tutta la ſudetta mia attenzione, e premura, e con tutt'i miei appretti d'auermi a trouar'anticipatamente, com'è ſpediente a Prouinciali, oue ſi aueua a tener quell'anno il Prouincial Capitolo, non mi riuſcì d'entrar per le ſudette difficoltà a viſitar in viſita annuale le Clauſure de cennati Moniſteri, ſe non ſe per le 6., o 7. d'Aprile del ſouraccennato anno. E per eſſer queſta la pura, e ſemplice verità, auutane richieſta dal mio attuale Molto Reuerendo Padre Maeſtro Prouinciale Fr. Giacinto Meledandri, hò ſcritta, e ſottoſcritta la

pre-

presente di mia propria mano. Questo di 31. Marzo 1742. Dato in questa Città di Giouenazzo nel Conuento di S. Domenico.

Io Fr. Domenico Fontanella Mastro Exprouinciale dell' Ordine de' Predicatori attesto come di sopra.

Sequitur recognitio &c.

Num. 8.

Testis de facto proprio deponens de difficultate accedendi ad Episcopum.

Io quì sottoscritto attesto, e faccio piena, ed indubitata fede anche con giuramento quando fusse per occorrere in Giudizio &c. ò fuora a chiunque la presente spetterà vedere, o osseruare, come trouandomi arriuato in Lecce dentro la Settimana di Passione nel mese di Marzo dell'anno 1741. prossimo scorso insieme col mio Padre Maestro Prouinciale di questa Prouincia di Puglia allor Fr. Domenico Fontanella, di cui mi trouauo compagno Conuerso, spesso ero mandato da questi al Palazzo dall' Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Ruffo Vescouo di detta Città ad informarmi dal di lui Maestro di Camera chiamato Signor Carlo, se esso Padre Maestro Prouinciale auesse potuto auer l'onore, che desideraua dell'Vdienza da detto Prelato, e di circa otto volte che mi ricordo in varj giorni esserci andato, ora mi rispondeua escludendo a dirittura sotto alcuni varj pretesti tal Vdienza, ed or escludendola dop'esserne andato a dimandar'il medesimo Prelato: di modo che di tutte le otto volte circa due sole mi fu accordata, anche con auerci douuto andare ad ore improprie per ottenerla; prescindendo da altre volte, che sono andato al sudetto Palazzo insieme col sopradetto Padre Maestro Prouinciale che andaua seruendo in compagnia del Padre Maestro Priore di S. Giouanni Fr. Domenico Scura, e del P. Compagno della Prouincia Lettor Fr. Tommaso Indelli, senza che neppure fossero stati ammessi con le solite scuse, e pretesti: Non ostante la premura, che auea esso Padre Prouinciale di quietare colle buone alcune differenze dal sudetto Illustrissimo Prelato poste in campo in materia di giurisdizione contro alcuna antica, ed inueterata consuetudine in ordine alle visite de due Monasterj di Monache soggetti alla nostra Religione, onde esso Padre Maestro Prouinciale ha douuto trattenere più giorni per eseguire il suo Officio di visitare le clausure d'essi Monasterj a cagione del trattenimento di sopra: E per essere questa la pura, e semplice verità richiesto dal mio Molto Reuerendo Padre Maestro Prouinciale attuale di questa stessa Prouincia di Puglia.

Fr.

Digitized by Google

Fr. Giacinto Meledandri hà fatto la presente sottoscritta di mia propria mano. Quello dì 10. Marzo 1742.

Io Fr. Carlo Pompilio Fratello Conuerso d'anni 41. attesto quanto sopra.

Sequitur legalitas &c.

Num. 9.

Visitatio personalis facta anno 1740. ad fenestram Ecclesiæ ob Edictum publicatum ab Episcopo prohibens accessum ad Cratem.

Io Suor Maria Madalena Scaglioni attuale Priora di questo Ven. Monistero della Natiuità della Madonna, volgarmente chiamato la noua di questa Città di Lecce, colla presente dichiaro, e faccio fede, etiam cum juramento quatenùs opus &c., e di mia libera, e spontanea volontà, ne per inganno, o forza, che mi sia stata fatta, che Martedì mattina dodeci del mese di Gennaro del presente anno 1740. essendosi affisso nelle nostre Crate vn'Editto dell'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Ruffo Vescouo di Lecce, con cui si proibiua l'accesso alle nostre Crate ad ogni Regolare di qualsisia Religione, stato, grado, e condizione sotto pena di Scommunica maggiore à lui riseruata; Saputosi ciò dal Molto R. P. Maestro Frà Domenico Maria Fontanella Prouinciale de PP. Domenicani, e Superiore Ordinario di questo Monistero di Religiose Claustrali, che militano sotto la Regola del nostro Patriarca S. Domenico, per euitare ogni disturbo, ed inconueniente, che potessano nascere à Causa di simile Editto, stimò prudentemente vsare ogni rispetto, e modestia Religiosa, e sfuggendo di entrar nelle Crate, entrò nella nostra Chiesa, e principiò la Visita Personale di queste mie Religiose dal Communichino, in faccia, ed à vista colla douuta distanza del nostro P. Confessore ordinario, e del suo Compagno Conuerso. E similmente per la verità faccio piena, ed indubitata fede, che in questa nostra Chiesa della Noua, non essendoci state mai Crate basse, gl'atti dell'Elezioni delle Priore prò tempore sempre sono stati celebrati dal P. Maestro Priore di S. Giouanni nostro Vicario coll'assistenza, e presenza di Monsignor Vescouo di Lecce, ò del di lui Vicario Generale nel riferito luogo del Communichino. Onde per esser questa la verità hà fatto la presente sottoscritta di mia propria mano. Lecce dal Monastero della Noua li 29. Marzo 1740.

Io Suor Madalena Scaglione Priora faccio fede come di sopra.

Io Suddiacono Pasquale de Simone fui presente per Testimonio &c.

Io

Io Clerico Niccola Raho fui presente per Testimonio.
Ego D. Ioannes Situro Lelatinus &c. Notarius &c.

Num. 10.
Optimæ qualitates P. Magistri Scura actualis Prioris Conventus Lyciens.

Noiquì sottoscritti Padri del Conuento di S. Gio: d'Aymo della Città di Lecce, facciamo fede, ed attestiamo in verbo veritatis, come il P. Maestro Fr. Domenico Scura attuale Priore di questo Ven. nostro Conuento è stato da noi sperimentato per lo spazio di mesi sette continui, che aue gouernato detto Conuento d'auer esercitato il suo impiego con tutto zelo, ed integrità, non auendo mai mancato dal Coro, Refettorio, e Confessionale nella Chiesa del medesimo Conuento, se non solo due giorni la settimana, ne quali era astretto rispondere alle Lettere della Prouincia, e come Vicario di Nazione à Religiosi Nazionali, e parimente dare à nostri Superiori maggiori in Roma le Relazioni per la Lite, che si tiene con Monsignor Vescouo di detta Città per la Giurisdizione sopra i due Monasterij di Donne Monache della Noua, e Chetri, e pure in detti giorni, terminati tali affari si è veduto scendere al Coro, e Refettorio. Nel tempo accennato, che hà quì risieduto da Priore, mai si è veduto vscire per la Città, se non al raro portandosi dal Vescouo per affari secondo hà richieduto il bisogno, e tal volta la conuenienza, come ancora è andato, se ben non allo spesso, alli Monasterj sudetti di Donne Monache della Noua, e Chetri per affari di quelli, e si è dimostrato tanto zelante nella condotta di detti Monasterj, che sono in quella Città soggetti alla nostra Religione, che attendo vn Religioso Conuerso auuto ardire di portare senza sua licenza vn fiaschetto di Vino vecchio ad vna Monaca del Monistero delle Chetri, lo castigò in publico Refettorio, e con lo stesso zelo non ebbe riparo vn'altra volta riprendere vn Religioso, che ardì dire vna sola parola ad vna Monaca dentro la Chiesa: Perlochè aue edificato ogn'vno di noi, ed in tal concetto di Religioso zelante vien tenuto da tutti i Padri della Prouincia, e questo lo sappiamo di causa scientiæ, e come tale abbiamo sottoscritta la presente di propria mano: Lecce S. Gio: di Aymo la 1. Maggio 1742.

Io Padre Fr. Vrbano Gioannelli Maestro Exprouinciale, e Figlio del Conuento attesto &c.

Io Padre Fr. Oronzio del Prete Baccelliere, e figlio del Conuento faccio fede come sopra.

Io Padre Fr. Gio: Battista Schiauoni Baccelliere Or-

di-

diario faccio fede come ſopra;

Io Padre Fr. Giacinto Mengoli Lettore faccio fede come ſopra.

Io Padre Fr. Domenico Tommaſo Libetta Lettore faccio fede come ſopra.

Io Padre Fr. Domenico Tommaſo Roſſi Lettore Predicatore Generale faccio fede &c.

Io Padre Fr. Pietro Maria Niſto Maeſtro de Studij faccio fede come ſopra,

Io Padre Fr. Domenico Brodaſcio Lettor morale faccio fede come ſopra.

Io Fr. Tommaſo Michele di Giacomo Lettore faccio fede come di ſopra &c.

Io Padre Fr. Tommaſo Maria Giaccari Lettore dell' Arti faccio fede come ſopra.

Io Padre Fr. Reginaldo Mazzotta Studente formale faccio fede come ſopra.

Io Fr. Domenico Tommaſo di Somma Studente formale faccio fede come ſopra.

Io Fr. Giuſeppe Maria Serri Studente formale faccio fede &c.

Io Fr. Filippo Staſi Studente formale faccio fede come ſopra.

Io Fr. Ambrogio Contegreco Regente, e Vicario in Capite ſò fede come ſopra.

Sequitur recognitio &c.

Num. 11.

Idem Pi Magiſter Scura nunquam Confeſſiones Sacramentales excepit niſi cum licentia Epiſcopi.

Noi qui ſottoſcritte Religioſe Domenicane, Educande, e ſerue, che dimoriamo nel Ven. Moniſtero ſotto il titolo della Natiuità della Beatiſſima Vergine volgarmente detto la Noua in queſta Città di Lecce ſoggette al gouerno, e cura tanto dello Spiritaale, quanto Temporale del Molto R. P. Maeſtro Prouinciale pro tempore, e ſuo Vicario dell'Ordine de Predicatori di queſta Prouincia di S. Tommaſo d'Aquino di Puglia, Facciamo piena, ſincera, ed indubitata fede a chiunque ſpetterà la preſente vedere, non già per forza, o inganno, ma di libera, e ſpontanea noſtra volontà, eziamdio con giuramento ſe ſaremo richieſte, come il Molto R. P. Maeſtro in Sag. Teologia Fr. Domenico Scura Priore del Conuento de PP. Domenicani di Lecce ſotto il Titolo di San Giouanni d'Aymo, e noſtro Superiore Vicario eſſendo ſtato da Noi chiamato non frequentemente, ma al raro per quanto hà richieſto il noſtro biſogno ſi è portato, o

dalle

dalle noſtre Crate al publico Parlatorio à trattare di affari ſpettantino al buon gouerno del noſtro Moniſtero, o da vn feneſtrino munito con Crate, e Lamina di ferro ſito nella noſtra Chieſa doue niuno altro ſi accoſta a diſcorrere, che il ſolo noſtro P. Vicario per non eſſerui nel Parlatorio ne per tutta la noſtra Clauſura, o per confidare al medeſimo con tutta la ſecretezza, ed euitare quelli diſturbi, che per la publicità ſogliono naſcere ne Monaſterj diſetti contro all'oſſeruanza, e per riceuere dal medeſimo ſecrete correzzioni, ed ammonizioni per la perfezzone, ed oſſeruanza Religioſa, ne mai però ci ſiamo al medeſimo confeſſate, ne il medeſimo ci hà data alcuna ſorte d'aſſoluzione, ſe non nel ſolo Giubileo publicato quì in Lecce il dì delle Palme dell'anno paſſato 1741., e terminato il giorno della Domenica in Albis del medeſimo anno, nel qual tempo Monſignor Veſcouo diede al medeſimo la facoltà di poter confeſſare in tutti, e due i Monaſterij a lui ſoggetti, ci hà dato bensì ogni volta, che ſiamo andate da lui la ſua paterna benedizione, che i Superiori ſogliono dare ai loro Sudditi, e Suddite, e quando ſi è trouato aſsente il noſtro Confeſsore per quattro, o cinque giorni il medeſimo Padre Vicario doppo detta la ſua Meſsa hà communicate quelle ſole Religioſe, che non aueuano biſogno di confeſsarſi. Onde per eſser queſta la verità, acciò il detto Padre non patiſse innocentemente abbiamo fatta la preſente ſottoſcritta reſpettiuamente delle noſtre mani. Lecce dal noſtro Monaſtero della Noua li 5. Febraio 1742.

Io Madre Suor Maria Chiara Guarini Priora ſo fede come di ſopra.

Io Madre Suor Franceſca Antonia Luceſana ſo fede come ſopra.

Io Madre Suor Roſa Maria Perulli ſo fede come ſopra.

Io Madre Suor Maria Giuſta Luceſani ſo fede &c.

Io Madre Suor Maria Maddalena Scaglione ſo fede &c.

Io Suor Maria Colomba Scaglione ſo fede &c.

Io Suor Maria Tereſa Luceſani ſo fede &c.

Io Suor Maria Celeſtina Cigala ſo fede &c.

Io Suor Maria Vittoria Pipino ſo fede &c.

Io Suor Maria Iſabella Pipino ſo fede &c.

Io Suor Maria Roſaria Vernaleone ſo fede &c.

Io Suor Maria Crociſiſsa Guarini ſo fede &c.

Io Suor Maria Giuſeppa della Ratta ſo fede &c.